

Falciare l'erba dell'io

Franco ha l'incombenza di falciare l'erba in un prato... Lo vedo ogni giorno alle prese con la macchinetta a decespugliare ogni angolo del giardino, dove per molte ore passa a sfalciare. Non termina di segare l'erba da una parte che la vede crescere, pronta al taglio, dall'altra.

“Come vedi – mi dice fermando la falce – questo lavoro mi dà da fare... Non è gravoso, anzi mi tiene occupato a tenere in ordine le aiuole, a tosare i bordi del sentiero, ad asportare l'erba falciata... E non c'è giorno che mi conceda riposo.

Come non so rinunciare al gusto del pane di tutti i giorni, così ogni giorno me lo devo guadagnare. Grazie all'erba che continuamente cresce posso portare a casa un boccone per me e per la mia famiglia. Non c'è riposo per lo stomaco, né tregua al respiro per i polmoni.

E non c'è sciopero nemmeno per la vita dello spirito. Per nutrirla ogni giorno, ecco da masticare senza riposo il “pane quotidiano”: l'amore del prossimo. Per lui trovi sempre da lavorare: falciare continuamente, tutti i giorni, l'erba dell'egoismo. Falciando le mille erbetto dei sette vizi capitali, decespugliando e sfrondando il proprio io, si respira Dio e si cresce nella virtù. Si porta a casa la vita ogni volta che la si spende per i fratelli.

Concedersi una tregua, sarebbe la morte dell'anima.